

L'INTERVISTA VITTORIO ZAGO. Eletto una settimana fa nuovo direttore del Conservatorio di Como, presenta i programmi per il futuro prossimo

DIDATTICA E CONCERTI CERCANDO NUOVI SPAZI

STEFANO LAMON

È un ruolo già pienamente operativo quello di Vittorio Zago, eletto una settimana fa nuovo direttore del Conservatorio di Musica "Verdi" di Como. Per l'istituto di alta cultura musicale cittadino, ormai riferimento per un bacino territoriale vasto che comprende Como, tutta l'Insubria fino a Milano e alla Svizzera, è come tutti i cambi di vertice un momento di potenziali continuità e discontinuità, di cui abbiamo chiesto lumi al maestro e compositore.

«Sono due aspetti che si intersecano» spiega Zago dall'ufficio di direzione che è stato fino a pochi giorni fa di Carlo Balzarotti. «Ho condiviso come vicedirettore una parte dei progetti che il mio predecessore ha messo in atto, anche per aver fatto parte per sei anni del Consiglio Accademico (l'organo che decide la politica gestionale del Conservatorio). Sicuramente ci sarà una continuità per l'impostazione generale, poi è inevitabile che io non sia la stessa persona di chi mi ha preceduto. Cercherò di avere fra i primi obiettivi una forte attenzione alla gestione

delle risorse umane, nel senso di continuare a attuare tutte le belle iniziative promosse con un'attenzione alle persone. I docenti sono innanzitutto musicisti, assunti qui come didattiche in alcuni casi vengono investiti dai sempre maggiori ruoli di responsabilità organizzativa di grande peso e impegno: sarà compito della direzione saper dare direttive con un'organizzazione corretta, per salvaguardare il benessere e l'attività di ciascuno».

La direzione Balzarotti ha significativamente portato il Conservatorio ad aprirsi molto sul territorio. Proseguirà sulla stessa linea?

Credo che ciò vada consolidato in maniera consistente, selezionando luoghi e migliorando la comunicazione, valorizzando i progetti adeguatamente fra sostanza e la qualità. Il Conservatorio di Como ha un corpo docente di valore: lo testimonia il fatto che i numeri delle ultime ammissioni sono veramente molto alti ad onta dei mesi passati fra italiani e stranieri.

Con quali percentuali e quali equilibri?

Dipende dalle materie, ma non



Vittorio Zago è il nuovo direttore del Conservatorio di Como

c'è equilibrio. Su quasi 200 candidati all'ammissione ai corsi di Canto, l'80% è straniero, con una qualità altissima rivolta ai Bienni specialistici, ma è altrettanto buona la situazione di legame con l'ampio territorio che circonda il Conservatorio. Lì, fin dall'ambito preaccademico, curiamo dall'inizio alcuni strumenti con i Corsi Propedeutici a ordinamento, grazie anche alla fitta rete di scuole convenzionate. Lo studio diffuso, anche fuori del Conservatorio, nella fase

iniziale gode del monitoraggio del percorso di studi attraverso le certificazioni che qualificano le scuole convenzionate e accoglie le loro eccellenze. L'obbligo imposto dal lockdown di fare didattica a distanza ci ha poi insegnato l'importanza di poter impostare convenzioni di apertura all'Europa per creare insieme corsi: un Erasmus che diventi Ufficio Relazioni Internazionali con offerte di concerti in streaming piuttosto che convenzioni per veri e propri per-

corsi di studio e corsi online, in inglese, con altre istituzioni accademiche d'Europa. Fondamentale sarà la possibilità di collegarsi con il Garr - la rete nazionale a banda ultralarga dedicata alla comunità dell'istruzione e della ricerca - sperando di essere anche noi cablati al più presto. La via di corsi integrati potrebbe essere un'ulteriore ambito di sviluppo su cui ipotizzare percorsi negli ambiti pedagogici e musicologici.

Il Conservatorio di oggi oltre a insegnare produce concerti. Quali obiettivi per il futuro?

Dovremo creare qualcosa di prestigioso che ci caratterizzi e vada anche oltre al molto già fatto: la Filarmonica del Conservatorio e l'Orchestra di fiati saranno elementi catalizzatori da mantenere ma ci sono progetti meno popolari al grande pubblico che saranno ulteriormente valorizzati. La tecnologia potrà permettere anche di ampliare la possibilità di ascolto dei concerti del Conservatorio, integrando i limiti di accesso ridotti dalla pandemia a 30 posti nell'Auditorium di via Cadorna; nella produzione dal vivo daremo risposta alla piena disponibilità del Teatro Sociale dando più spazio all'area lirica, ramo che può avere un seguito importante, senza dimenticare che il Conservatorio non è precipuamente un ente di produzione ma i suoi sono progetti che derivano essenzialmente dalla didattica. Quello degli spazi rimane un problema del Conservatorio di Como, anche se l'azione del rinnovato presidente Fiano e le disponibilità manifestate da Amministrazione comunale e Fondazione Volta verso un possibile utilizzo di spazi in via Cavallotti ci lascia speranzosi.

